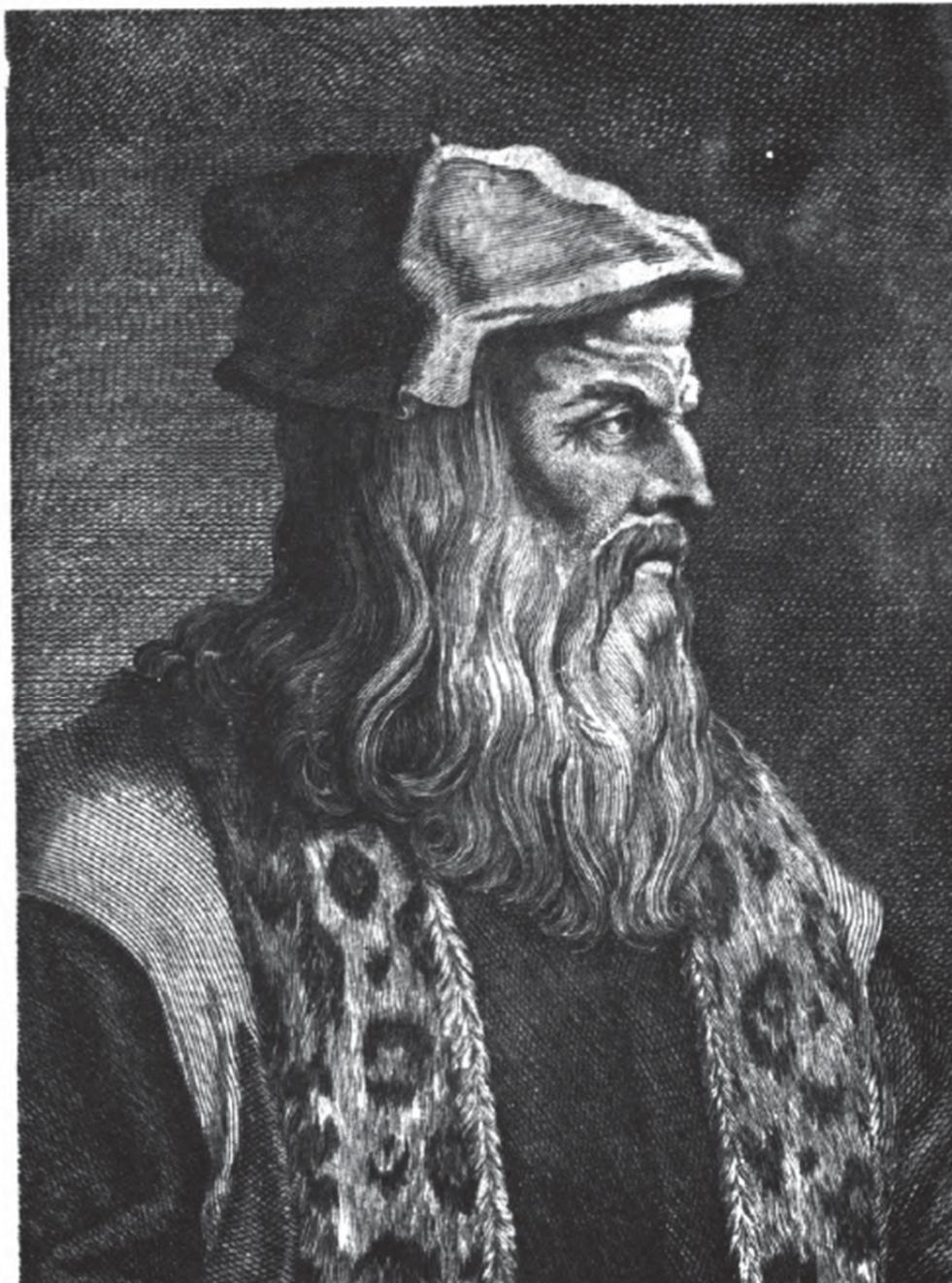


Una Società di Letterati

**Vita di Leonardo da Vinci
Pittore e architetto fiorentino**





LIONARDO DA VINCI

Int: L'opra del: et sc: Libur:

V I T A DI LEONARDO DA VINCI

PITTORE E ARCHITETTO FIORENTINO.

Leonardo da Vinci può riguardarsi come il primo Pittor Fiorentino, che abbia soggettata l'arte della Pittura a regole certe¹.

Nacque egli da Ser *Piero* nel Castello di Vinci, posto nel Valdarno di sotto non troppo lontano da Firenze l'anno MCDLV.²

Con ammirabile: celerità apprese i principi delle Lettere e dell'Abbaco, e molto maggior profitto avrebbe fatto nell'erudizione, s'ei non fosse stato in tutte le cose sue di un naturale vario ed instabile. Ma accorgendosi il Padre, che la maggiore inclinazione del fanciullo era pel disegno, si risolvette di promuoverla, e condottolo a Firenze, deliberò di porlo sotto la direzione di *Andrea Verrocchio* Pittore In quel tempo di molta reputazione, il quale meravigliandosi del grande ingegno del Giovane, quel giudizio ne fece, che poi il tempo dimostrò verissimo. Accettatolo intanto per suo discepolo, tanto più promise a Ser *Piero* di ammaestrarlo, quanto che passava una stretta amicizia tra di loro. Nella scuola di *Andrea* adunque, che non solo alla Pittura si applicava, ma ancora fu Scultore, Architetto, Intagliatore, e Orefice, da cui imparò non solo l'arte del dipingere, ma di più tutte quelle arti, nelle quali il disegno Interveneva. E poiché *Lionardo* era buonissimo Geometra, non pure nella Scultura operò, facendo di terra nella sua giovinezza, alcune teste di femmine, che ridono, e parimente teste di putti, modellate divinamente; ma nell'Architettura ancora fece molti dilegui così di piante, come di edifizj; e fu il primo ancorché giovanetto, che trattasse di mettere in canale il fiume Arno da Pisa a Firenze. Oltredichè inventò molti disegni d'ingegnose macchine, mulini, qualchiere, ordinghi, che potessero andare a forza d'acqua³.

Fu poi tale il progresso che *Leonardo* fece nella Pittura, che in poco tempo si lasciò addietro il propria Maestro, del qual si legge, che dipingendo in una tavola pe' Monaci di Vallombrosa, che sono in S. *Salvi* fuori di Firenze l'istoria di *S. Gio.* che battezza *Cristo*, volle che *Lionardo* l'ajutasse e gli diede a colorire un *Angelo*, che nelle mani teneva alcune vesti, lo che eseguì egli con tanta maestria, che di

¹ Così parla l'autore anonimo del libro intitolato: *Abregé de la vie des plus fameux Peintres a Paris Chez du Bure* MDCCXLV. in 4.T. I. pag. 72.

² L'anno della nascita di Lionardo omissa dal Vasari, e dal D u Fresne nella vita del Vinci, ce lo dà l'autore anonimo del libro soprammentovato.

³ Vedi il Vasari nelle Vite de' Pittori Part. III Vol. I. in S. Raffaello du Fresne nella vita del Vinci premessa al Trattato della Pittura del medesimo Vinci, impressa a Parigi per Giacomo Langlois 1651. fol. Felibien *Entretiens des P intres* ecc

gran lunga trapassò il restante dell'opera, per la qual cosa il *Verrocchio*, vedendosi superato da un giovanotto suo allievo, sdegnossi contra i pennelli, ne volle mai più adoprare colori⁴.

Uscito dalla scuola *Lionardo* e essendo già in età da poter operar da per sé, fece in Firenze quell'opere, che sono dal *Vasari* rammentate, cioè per il Re di Portogallo il Cartone di *Adamo*, ed *Eva*; in un quadro una Madonna rarissima, in cui tra l'altre cose, vi contraffecce una caraffa piena d'acqua con alcuni fiori dentro, sopra la quale con ammirabile artificio aveva imitato la rugiada dell'acqua; e questo quadro ebbe poi Papa *Clemente VII*. Per *Antonio Segni* suo amicissimo, fece un disegno, nel quale con rara invenzione, e con la sua ordinaria accuratezza, figurò un *Nettuno* in mezzo al Mar turbato col suo carro tirato da Cavalli marini, accompagnato da Orche, Tritoni, e altre cose fantastiche, che gli parvero a proposito per un tal soggetto⁵. Prese tanto gusto a dipingere cose bizzarre, e alterate, che s'egli s'imbatteva in qualche villano, che con viso strano, e alquanto fuor dell'ordinario desse nel ridicolo, invaghito della bizzarria del soggetto, l'avrebbe seguitato un giorno intiero, sino a che avendone una perfetta idea, ritornato a casa, lo disegnava, come se l'avesse avuto presente⁶.

Fece ancora ad istanza di *Piero* suo Padre per un suo contadino da Vinci sopra una rotella di fico una tal composizione di diversi, e strani animalaccj, come serpi, lucertole, ramarri, grilli, e locuste, che di tutti insieme sé ne formava un tanto spaventevole, e orribile mostro, che a guisa della testa di Medusa, rendeva dirò così immobile per lo stupore chiunque lo riguardava. Ma giudicando il Padre che questa non era opera da mettere in mani di villano, vendutala a certi Mercatanti, fu poi comprata per CCC. Ducati dal Duca di Milano.

Tornando alle prime opere di *Lionardo* dice *Giorgio Vasari*, ch'ei cominciò in un quadro a olio una testa di Medusa di strana invenzione, che rimase imperfetta. Dette anche principio a una tavola dell'adorazione de' Magi, nella quale erano due bellissime teste, ma non su poi finita, come per lo più intervenne a tutte le cose sue; imperciocché avendo egli un'infinità di belle cognizioni, ed essendo di natura vivace, e d'ingegno fertilissimo, non si tosto aveva cominciato un'opera, che gli veniva in pensiero di metterne in esecuzione un'altra.

Molto studio fece sulla proprietà dell'erba, sulla, scienza degli Specchj, e della prospettiva; e penetrando col suo sublime ingegno nel Cielo, si applicò all'Astronomia, facendo molte osservazioni circa al moto delle Stelle. Nella Musica riuscì ammirabile, e fu tanto leggiadro nel cantare, anche all'improvviso, e nel suonare, che superò tutt'i Musicisti del suo tempo⁷.

⁴ Vasari e Du Fresne II. cc.

⁵ Questo disegno fu poi donato di Fabio Segni figliuolo di Antonio a M. Gio. Gaddi con un bello Epigramma, riportato dal Vasari L. C.

⁶ Osserva Paolo Lomazzo Libro VI. della Pittura cap. 32. — che nel suo tempo Aurelio Lovino ne aveva cinquanta in un libro disegnati di sua mano. Di questo genere è il quadro che fra molti altri si vede a Parigi nel Palazzo Reale della Tuilleire, in cui son dipinti due Cavalieri in atto di toglier per forza a due altri una bandiera. Ved. il Dufresne L.C.

⁷ Il Dufresne L. C. riporta un Sonetto morale del Vinci, che comincia — Chi non può quel che vuol, quel che può voglia.

Era ancora in più diletto distratto, poiché gli piacevano oltremodo i Cavalli, e con destrezza li maneggiava, ed essendo non meno agile, e robusto di membri, che di bella presenza, e avvenente in ogni sua azione, fu schermitore, e armeggiatore insigne⁸. Ma soprattutto si diletta di conversare spesso cogli amici, ed era tanto manieroso nel trattare, e spiegava i suoi pensieri con tal grazia e urbanità, che tirava a se gli animi di chiunque l'ascoltava.

Così eccelse prerogative di *Lionardo*, sparsero il nome suo per tutta l'Italia, e indussero *Ludovico Sforza* detto il Moro, che secondo il laudevole costume dei Principi di que' tempi, favoriva grandemente i virtuosi, a chiamarlo a Milano, coll'annuo stipendio di Scudi CCCC. E perchè il Duca molto si diletta del suono della Lira, *Lionardo* seco portò questo strumento, che di sua mano aveva fabbricato di argento gran parte, in forma di un teschio di Cavallo, cosa bizzarra, e nuova, acciocché l'armonia fosse con maggior tuba, e più sonora di voce⁹.

Allora fu che *Lionardo* pensò di ristorare l'architettura, riducendola alla sua prima e antica purità. Fu poi impegnato dal suo Principe per condur l'acque dell'Adda sino a Milano, e formar quel canale navigabile, volgarmente detto il Navilio di Mortesana, coll'aggiunta di più di CC. miglia di fiume navigabile sino alle valli di Chiavenna, e Valtellina: opera veramente degna del suo ingegno divino, che a forza di cateratte e sostegni, fece camminar le navi per monti, e valli.

Non contento il Principe che *Lionardo*, come architetto e ingegnere illustrasse il suo stato, volle ancora ch'ei l'adornasse con qualche insigne opera di dipintura; quindi è, che gli fu ordinato di dipingere nel refettorio de' Frati di S. Domenico a S. Maria delle Grazie il Cenacolo, nella quale opera furono da lui con tanta pompa spiegate tutte le finezze dell'arte, ch'è comune sentimento degl'intendenti, che nè in disegno, nè in espressione, nè in diligenza, né in colorito fusse mai veduta cosa superiore a quella¹⁰. E perché nel lavorare il quadro pareva al Prior del Convento che troppo durasse l'opera, spesso con importunità sé ne lamentò con *Lionardo*, anzi portò i suoi lamenti sino all'orecchie del Duca, il quale ragionandone una volta con *Lionardo* seppe da lui, che non restava altro da fare, che le due tede di *Cristo*, e di *Giuda* i che non potendo immaginar la bellezza del Figliuol di Dio, non sapeva però come poterla esprimere coi pennelli. Ma che quanto alla bruttezza di *Giuda* figliuol dell'inferno, che lo teneva in pensiero, non gli mancherebbe il ceffo dell'ingrato Frate, che con intollerabile seccatura si era reso oltremodo importuno ad ambidue¹¹.

Nel medesimo refettorio ove *Lionardo* dipinse il Cenacolo, ritrasse ancora al naturale il *Duca Ludovico*, e la Duchessa *Beatrice* sua moglie, tutti due in ginocchioni, co' figli avanti, e un *Cristo* in Croce dall'altra mano. Dipinse ancora

⁸ Nel lodato libro intitolato – Abregé de la vie des plus fameux Peintres si legge – On rapporte des choses prodigiense de sa force, entre autres, qu'il il pliait un fer de Cheval, qu' avec ses seules mains, il tournoit enforme de vis le battant d'un cloche.

⁹ Vasari L. C.

¹⁰ Vedasi il giudizio che di quest'opera meravigliosa fanno il Vasari, e il Lomazzo d J. CC.

¹¹ Dufresne, Vasari, e l'autore de l'abregé de la vie des Peintres par de Piles p. 163. premiere edition 1699

pel medesimo Duca in una tavola di Altare la Natività di Cristo, la qual fu mandata all'Imperatore.

Mentre attendeva a quest'opera propose al Duca di fare un Cavallo di bronzo di maravigliosa grandezza, per mettervi in memoria l'immagine sua; ma tanto grande lo cominciò, e riuscì, che condur non si potè mai¹².

Fra le altre occupazioni di *Lionardo* nel suo soggiorno in Milano, incredibile fu lo studio, ch'egli fece intorno all'anatomia degli uomini, nel quale essendo ajutato da *Marco Antonio della Torre*, che in quel tempo leggeva, e scriveva di quella materia in Pavia, divenne, peritissimo, e ne fece un libro, disegnato di matita rossa, e tratteggiato di penna, che poi restò in mano di *Francesco Melzi* suo discepolo.

Disegnò per *Gentil Boni*, che professava l'arte dell'armi, della quale egli stesso si diletta molto un libro intiero di uomini combattenti a piedi, e a cavallo, nel quale si vedevano espresse le regole di quella scienza. Per la gloria, e per l'accrescimento dell'Accademia sua Milanese, e per l'istruzione degli Accademici scrisse molte cose, e compose più opere in diverse materie, che restarono un gran tempo neglette, e quasi incognite appresso de' Signori *Melzi* nella lor villa del Vavero, che poi si sono dissipate e disperse in diverse parti dell'Europa, com'è la fortuna ordinaria de' libri¹³.

Dopo la caduta del Moro, che su l'anno 1500. nel qual tempo condotto prigione in Francia, morì poi nel Cartello di Loches nel Berrì, s'intiepidì assai in Milano lo studio delle belle arti, e dissipossi appoco appoco l'Accademia già cominciata, nella qual'erano riusciti eccellenti nella Pittura *Francesco Melzi*, *Cesare Sesto*, *Bernardo Lovino*, *Andrea Salaino*, *Marco Uggioni*, *Antonio Boltraffio*, *Gio. Paolo Lomazzo*, e altri Milanese, i quali tutti furono grandi imitatori del *Vinci*. Ma sopra qualunque altro sarebbesi innalzato il *Lomazzo*, se non rimaneva privo degli occhj nell'anno 33. dell'età sua, come gli era stato predetto da *Girolamo Cardano*, e dal *Vicenza*; e non potendo colla mano, si diede a trattar la pittura coll'ingegno, e cieco ne compose que' libri, che sono stimati eccellenti, ne' quali si propone continuamente il *Vinci* per idea del vero, e perfetto Pittore¹⁴.

Nel tempo che *Lodovico XII.* Re di Francia venne a Milano, che su un anno avanti la presa del Moro, essendo pregato il *Vinci* da' principali della Città d'inventare qualche macchina capricciosa e magnifica, colla, quale si potesse divertire quel gran Principe, fece egli un Leone di tale artificio, che dopo aver camminato un buon pezzo in una sala, si fermò innanzi al Re, e poi aprendosi il petto, su veduto essere tutto pieno di giglj.

Le turbolenze di Lombardia, e la caduta degli Sforzi protettori di *Lionardo*, l'obbligarono ad abbandonar Milano, e tornare a Firenze. La prima cosa che ivi fece, fu quel famoso Cartone della *Vergine* col *Cristo*, e *S. Anna* con *S. Giovanni*,

¹² Vasari L.C.

¹³ Il Dufresne 1. C. aa un' esatta istoria della dispersione degli scritti di Lionardo da Vinci.

¹⁴ Dufresne 1. C. E' intitolata l'opera di *Gio. Paolo Lomazzo*. Idea del Tempio della Pittura stampata in Milano 1590.

che doveva servir per l'Altar Maggiore della *Nunziata*, e su poi da *Lionardo* portato in Francia, dove il Re desiderava ch'ei lo colorisse.

Colorì poi per *Francesco del Giocondo* il tanto nominato ritratto di *Lisa* sua moglie, volgarmente chiamata la *Gioconda*, il quale si vede a Fontanablò tra molti altri quadri di eccellenti maestri, e fu già comprato per CCCC. scudi da *Francesco I.* Si dice, che stette quattro anni a lavorar quel ritratto¹⁵, e che nulladimeno lo lasciò imperfetto¹⁶. E' anche bellissimo un altro ritratto, ch'è a Fontanablò, e dicesi essere di una Marchesana di Mantova. Ammirabile fu quello della *Ginevra* di *Amerigo Benci*, fanciulla in que' tempi di famosa bellezza. Nè deesi tralasciar la *Flora* dipinta con mirabil vaghezza, e con aria veramente divina, che appresso di privata persona si conserva in Parigi¹⁷.

Dovendosi circa all'anno 1503. ornare nel palazzo di Firenze la sala del Consiglio fu per decreto pubblico eletto *Lionardo* per dipingervi. Fece egli a tale effetto un cartone pieno di arte, in cui era espressa una storia del Piccinino¹⁸.

In questo tempo, cioè sotto il Pontificato di *Pio III.* non di *Pio II.*, come si legge nel *Vasari*, *Raffael* da *Urbino*, ch'era appena giunto all'età di venti anni, e di fresco era uscito dalla scuola di *Pietro Perugino*, desideroso di vedere quel famoso cartone, e mosso dalla fama del *Vinci*, che passava il LX. anno dell'età sua, venne la prima volta a Firenze, e stupì alla vista della mentovata opera maravigliosa; fu anche il giovine *Raffaello*¹⁹ spettatore delle gravi contese insorte tra *Lionardo* e *Michelangelo Buonarroti*, che non passava i 29. anni dell'età sua, e che per ordine del pubblico, aveva fatto pur un'altra facciata dell'istessa sala del Consiglio il tanto rinomato cartone della guerra di Pisa, ripieno di varj nudi fatti in concorrenza del *Vinci*.

Si trattenne il *Vinci* in Firenze sino all'anno 1513. dove lasciò varie opere sue. *Francesco Bocchi* nel libro delle bellezze di Firenze fa menzione di un quadretto, che a suo tempo si vedeva in casa di *Matteo*, e *Gio. Battista Botti*, nel quale era dipinta con sommo artificio una *Madonna* col *Cristo* bambino bello a maraviglia, che con grazia singolare alzava la faccia. Dal *Borghini* per cosa rara vien rammentata una testa di *S. Gio. Batista* ch'era in mano di *Cammillo* degli *Albizi*. Nella Galleria del Palazzo Panfilii di Roma al Corso vi sono del *Vinci* una *Venere nuda*, e due ritratti di *Giovanna II.* Regina di Napoli, tutt'e tre pitture stimatissime.²⁰

Frattanto essendo innalzato sulla Sede di S. Pietro *Leone X.* gran protettore delle scienze, e delle arti, corse *Lionardo* a Roma in compagnia del Duca

¹⁵ *Monae Lisaе uxoris Francisci Jucundi effigiem quatuor annis in ea insumptis opere tamen nondum absoluto.* Sand. Part. II. lib. II. pag. 113.

¹⁶ È da vedersi quel che intorno a questo ritratto ne scrive *Giorgio Vasari* l.c.

¹⁷ *Dufresne* l. c.

¹⁸ *Benvenuto Cellini* nella vita di se medesimo, stampata in Colonia per *Piero Martello* p. 12. molto parla di quest'operainsigne.

¹⁹ Vedansi le osservazioni che intorno di questa venuta a Firenze di *Rafaello*, fa *Pietro Mariette* nelle su osservazioni alla vita di *Michelangelo Buonarroti* scritta da *Ascanio Cendini* e ristampata in Firenze MDCCXLV. fol. P. 71.

²⁰ Molte altre opere fece che sono a lungo descritte dal *Dufresne* l. cit.

*Giuliano de' Medici*²¹ per umiliarsi a quel gran Principe; il quale, avendogli ordinato una tavola, racconta il *Vasari*, che subito cominciasse con grande apparato a stillare olj, e preparar vernici, e che di ciò *Leone* informato, dicesse che non si doveva sperar nulla, da chi pensava alla fine, innanzi di avere esaminato il principio dell'opera.

Indi a poco nauseato dall'odio implacabile di *Michelangelo*, si risolvette, benché più che settuagenario, di rifare il viaggio di Francia, dove fu dal magnanimo Re *Francesco* ricevuto co' più vivi contrassegni di affetto, e di stima.

Stette per molti mesi malato il *Vinci* a Fontanablò, dove il Re volle venire a visitarlo; e volendosi egli per riverenza alzar dal letto, e raccontare il suo male, su colpito da un accidente, per lo che il Re prese gli la testa per ajutarlo, e sostenerlo, ebbe la sorte di spirargli in braccio l'anno 1520. nell'età di anni LXXV.

Nel corso della sua vita apparve egli per avventura più Filosofo, che Cristiano, ma negli ultimi suoi giorni diè tutt'i segni di buon Cattolico, e con perfetta contrizione ricevette i Santissimi Sacramenti. *Vasari Ioc. cit.*

Fu bellissimo di corpo, e passata la gioventù, con una negligenza filosofica si lasciò crescere i capelli, e la barba²²: Non volle mai prender moglie; soleva scrivere a mancina, secondo l'uso degli Orientali, nella qual maniera, erano scritti i XII. volumi che veggonsi in oggi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, per uno solo de' quali in foglio pieno de' suoi disegni, furono offerte tre mila doppie da un gran Signore.

L'impresa del Navilio di Mortesana gli diede occasione di scrivere un libro della natura, del peso, e del moto delle acque, pieno di gran numero di disegni di varie robe e macchine per regolare il corso dell'acque, e levarle in alto.

Scrisse della Anatomia del corpo umano, opera ornata di varj disegni, di cui egli stesso parla al capitolo XXII, del trattato della Pittura.

Il libro dell'Anatomia de' cavalli è mentovato dal *Vasari*, dal *Borghini*, e dal *Lomazzo*.

Nel capitolo LXXXI. e CX. del suo trattato suddetto della Pittura, rammenta un'opera sua di prospettiva divisa in più libri.

Nel capitolo CXII. e CXXIII. promette di fare un libro de' movimenti del corpo, e delle sue parti.

Promette ancora nel capitolo CCLXVIII. un trattato, della ponderazione, ovvero librazion del corpo.

Il libro delle ombre e dei lumi si trova manoscritto nell'Ambrosiana di Milano in foglio, coperto di velluto rosso, ed è quel medesimo che dal Sig. *Guido Mazzenta* fu dato al *Cardinal Borromeo*. Tratta questa materia di filosofo, da

²¹ Vasari l. cit.

²² Giorgio Vasari ne' Ragionamenti l'opra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo Vecchio(Firenze per Filippo Giunti MDLXXXVIII) così per altro ci rapprè senta il Vinci: Ho ritratti di naturale, che sono conoscibili là nel lontano della storia, fuori dell'ordine del Concistoro, il Duca Giuliano de' Medici, e il Duca Lorenzo suo nipote che parlano insieme con due de' più chiari ingegni dell'età loro, l'uno è quel vecchio con quella zazzera inanellata e canuta Leonardo da Vinci grandissimo maestro di pittura, e scoltura , che parla col Duca Lorenzo che gli è allato, l'altro è Michelangelo Buonarroti.

mattematico, e da pittore, e ne fa pur menzione nel suo trattato della pittura al capitolo CCLXXVIII.²³

Restaa ora a parlare del trattato della pittura, che contiene varj precetti di quell'arte, e in cui *Lionardo* insegna i modi del disegno, e del colorire. Racconta il *Vasari*, che un certo pittore Milanese passando a Firenze gli fece veder quell'opera, e gli disse di volerla fare stampare a Roma²⁴, lo che non essendo poi stato eseguito il Sig. *Raffael Dufresne* l'anno MDCLI. colle stampe di *Giacomo Langlois* dono al pubblico quest'opera insigne in foglio, unita al trattato della statuaria di *Leon Batista Alberti* nostro Fiorentino²⁵, e per renderla più comune alla nazione Francese, il Sig. di *Ciambre* ne fece una versione in lingua Francese, che su in Parigi colla medesima magnificenza impressa.

Finiremo quella Vita coll'Osservazioni del Dotto Sig. Abate *Antonio Conti* (*Prefazione alle sue Opere*), *Leonardo da Vinci* (dic'egli, *Leone Batista Alberti*, il *Blondello* nel libro d'Architettura, ed il *Felibien* nelle *Vite de' Pittori*, esemplificarono le idee attratte della bellezza nelle proporzioni sensibili de corpi umani.

L'idea generale in cui convengono questi Autori è che la bellezza consista in un'unita variata, o multiplice; molto però propongono e poco dimostrano, non curandoli di riunire tutte le parti in un regolato sistema, né di far ben sentire le differenze de' gradi della scala, nè di proporli in una maniera che interessi ed appaghi.

²³ In una lettera scritta da Milano ad un nostro socio, nella quale si dà ragguaglio di alcuni manoscritti della Biblioteca Ambrosiana di Milano, si ha l'articolo seguente: fra gli altri vi è un grosso tomo di disegni di macchine militari colle loro spiegazioni di mano di *Lionardo da Vinci*, che lo mostrano come una reliquia.

²⁴ Nella libreria Guddiana ora Magliabechiana si trova un MSS. di quest'opera, e altro ne possiede il Sig. Marchese *Riccardi* Suddecano della Chiesa Fiorentina.

²⁵ Fu stampata questa traduzione dal medesimo *Giacomo Langlois* nell'istesso anno MDCLI. in fol. e non so vedere perchè sia quivi stata tralasciata la vita dall'autore inserita nella prima edizione. È pure di nuovo comparsa alla pubblica luce nel MDCCXXIV. come si ha da *Luigi Moreri* nel suo ge.n Dizionario alla parola *Vinci Leonard*.

Il celebre *Antonie Magliabechi* nelle sue Schede MSS. nella Biblioteca Magliabechiana n. VIII p. 38. trascrive molti luoghi di quella Vita, e poi soggiunge: Tutti i suddetti luoghi ho trascritti per l'appunto dalla Vita di *Lionardo da Vinci* descritta da *Raffael Du Fresne*, ch'è stampata in principio del Trattato della Pittura del medesimo *Lionardo* dato in luce dal detto *Dufresne*, che me lo mandò a donare scrivendomi, *che me lo mandava perchè io vedessi, come sapeva trattare gli Scrittori Fiorentini*. Voleva il medesimo *Dufresne* far ristampare tutti in un corpo gli Storici Fiorentini, le Poesie del *Berni* ed altri libri di nostri autori. Osservo che dove *Lionardo* trovò gli onori, e la sue fortune maggiori, che fu in Parigi, nell'istessa città ancora, dopo tanti anni, tornò a nuova vita, essendogli stato stampato quel libro con tanta nobiltà, e vergogna d'Italia, e particolarmente di Firenze, ch'è stata sempre matrigna a tutti gl'ingegni grandi, benché alcuni perseguitati da essa in vita, abbia onerati dono la morte.